

L'allenatore del Livorno, protagonista di tante sfide contro i rossoneri, giudica i campioni

Cominciano oggi le prove del GP d'Austria di F.1

Burnigh: «Le fortune del Milan dipendono molto da Novellino»

L'assenza di Rivera, secondo il tecnico, peserà ma sarà compensata da un Antonelli più maturo e responsabilizzato

Dal nostro inviato
LIVORNO — « Complimenti Tarcisio. E' un Livorno di serie, già in palla. Ci vediamo ».

Con queste parole si è congedato Giacomo di Tarcisio Burnigh, allenatore della squadra livornese che ha conquistato il Milan al pareggio.

« Domani sarai sottoposto ad una sfilza di impropri, ti faranno barba e capelli i giornalisti, ma tira di lungo. Prosegui nel tuo programma. Non appena potrai contare su Novellino la squadra cambierà di colpo ».

Così gli ha risposto Burnigh, che mentre Giacomo di Tarcisio si allontanava, salutati da un nutrito gruppo di tifosi, ha proseguito nella sua disamina sulla squadra campione d'Italia.

« Io riesco a capire anche il pubblico, poiché paga per accedere allo stadio e vuole vedere le squadre già pronte, disposte a suonarsele di santa ragione. Invece la realtà, giustamente, è ben diversa. A noi allenatori in questo momento non interessa il risultato, la vittoria a tutti i costi. In questo periodo dobbiamo controllare se i singoli elementi stanno bene fisicamente e quanto carico di lavoro possono svolgere. A pochi giorni dalla ripresa della preparazione dobbiamo solo pensare a far trovare ai giocatori la resistenza. Ed una squadra come il Milan, che deve difendere il titolo e partecipare

alla Coppa dei Campioni, deve centellinare ogni sforzo. Non si può permettere alcun errore. A tutto ciò va tenuto presente la caratteristica della squadra. Faccio un esempio. Sere ha visto giocare la Fiorentina ed i viola mi sono apparsi più avanti nella preparazione, più scattanti. La Fiorentina, però, non è il Milan, la squadra di Carosi è più leggera di quella rossonera e quindi arriva prima alla condizione come accusa prima i terreni pesanti. Il Milan rispetto ad altre squadre imposta il suo gioco sul continuo controllo del pallone e su un gioco fatto di numerosi passaggi. Lavoro questo — ha proseguito Burnigh — che serve per creare gli spazi negli intervallo di gioco. Non ti sembra che l'assenza di Rivera sia fatta sentire? ».

« Certo di Rivera ce ne è stato uno solo. Lui con il pallone faceva quello che voleva però Rivera non c'è più e, quindi, Giacomo dovrà pensare ad utilizzare al massimo Antonelli che può sostituire Rivera avendo anche lui il piede destro e la resistenza. E' una squadra come il Milan, che deve difendere il titolo e partecipare

ma il Milan anche in questa stagione denuncerà la mancanza di una vera punta, di un giocatore in grado di realizzare 20-25 gol. Chiotti ne ha segnati 6 la scorsa stagione ma di questi 5 dal dischetto degli 11 metri. E Giacomo non potrà schierare contemporaneamente, Chiotti e Vincenzi perché i due si assomigliano nel gioco. Sono forti e fisicamente ma non puntano mai alla porta frontalmente. Sgarbiario sempre sui lati e di conseguenza al centro devono giocare forzatamente Antonelli, Bigon, Buriani per non parlare dello specialista Maleda ».

A questo Milan ci credi? ».

« Lo stesso gioco scorso anno senza Rivera ma con un Antonelli più maturo e responsabilizzato. Molto dipenderà dal rendimento di Novellino e se finalmente Chiotti troverà la via del gol. Siamo di fronte ad un grosso complesso che dovrà solo avere paura della Juventus. Se i bianconeri tornano si daranno una regolata, se ritengono la serenità degli anni scorsi, sarà una bella battaglia per la conquista dello scudetto. Comunque — ha concluso l'allenatore del Livorno — per formulare un giudizio definitivo sul Milan occorrerà ancora una ventina di giorni. La squadra attualmente è al 40-50 per cento della condizione e quindi ogni commento sarebbe inutile ».



● GIACOMINI appare preoccupato: per lui e il suo Milan per il momento ci sono solo critiche

Così l'anno scorso

L'anno del Milan in questo periodo di stagione ha destato parecchie perplessità. Vittoriosi per 3-1 sul Trento e per 2-1 sul Montebelluna, i rossoneri si sono poi arenati a Livorno (0-0). Si dice che questa non esaltante teoria di risultati sia dovuta alla pesante preparazione voluta da Giacomo di Tarcisio. Siamo andati allora a spulciare in archivio per verificare quale fosse stato, un anno fa, il cammino del Milan di Livorno e, effettivamente, almeno stando alla rievocazione dei risultati, i rossoneri sembrano più vivaci, soprattutto in attacco.

Ecco, comunque, la serie delle partite giocate da « quel » Milan (tra parentesi i marcatori): 10-8-1978, Vipiteno-Milan 0-13 (Chiotti 4, Buriani 2, Mandressi 2, Antonelli 2, Boldini 2, Capelloni 1); 13-8, Bolzano-Milan 0-3 (Maleda 2, Antonelli); 18-8, risultati dipendono soprattutto dalla pesante preparazione voluta da Giacomo di Tarcisio. Siamo andati allora a spulciare in archivio per verificare quale fosse stato, un anno fa, il cammino del Milan di Livorno e, effettivamente, almeno stando alla rievocazione dei risultati, i rossoneri sembrano più vivaci, soprattutto in attacco.

Ecco, comunque, la serie delle

Scheckter contro Laffite tema d'obbligo a Zeltweg

Il pilota della Ferrari con una vittoria metterebbe l'ipoteca sul titolo mondiale

Il Gran Premio d'Austria, che si corre domenica a Zeltweg, fa parte di quella serie di corse molto veloci che attualmente non sono favorevoli alla Ferrari, la quale ha dei problemi strutturali difficilmente risolvibili in breve tempo. I tecnici di Maranello, di fronte a gare come questa hanno due alternative: dare alle vetture alcuni aerodinamici relativamente bassi per ottenere la massima velocità nei tratti in rettilineo o viceversa, cercare maggior aderenza di curva senza, però, perdere la massima velocità nei tratti in rettilineo. Il Gran Premio di Germania, l'ingegner Forghieri ha scelto la prima soluzione — il compromesso si è rivelato un po' più soddisfacente per l'Osterreichring può darsi che venga trovato un adattamento migliore — ma è da farsi soverchie illusioni.

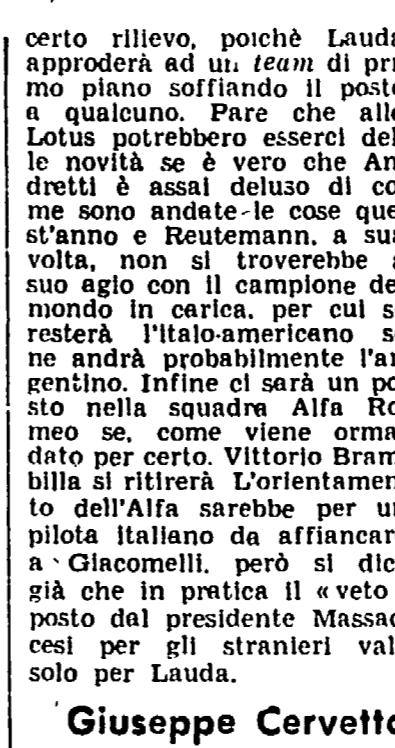
Intendiamoci, sarebbe ingenuo dire, come con troppa disinvoltura si dice, che « la Ferrari non va ». La Ferrari è una macchina di ottimo livello, che tuttavia ha trovato nelle gare del secondo « girone » di questo campionato, alcune difficoltà forti, specialmente su determinati circuiti. Restare sempre al vertice del resto, in questa stagione tanto ricca di appuntamenti, non è facile per nessuno. La prova viene dalla stessa Ligier, imbattibile nelle prime gare, e dalla Honda che, dopo un anno di assenza, è tornata a buoni livelli.

Ma non al vertice dove si sono insediate Renault turbo e Williams.

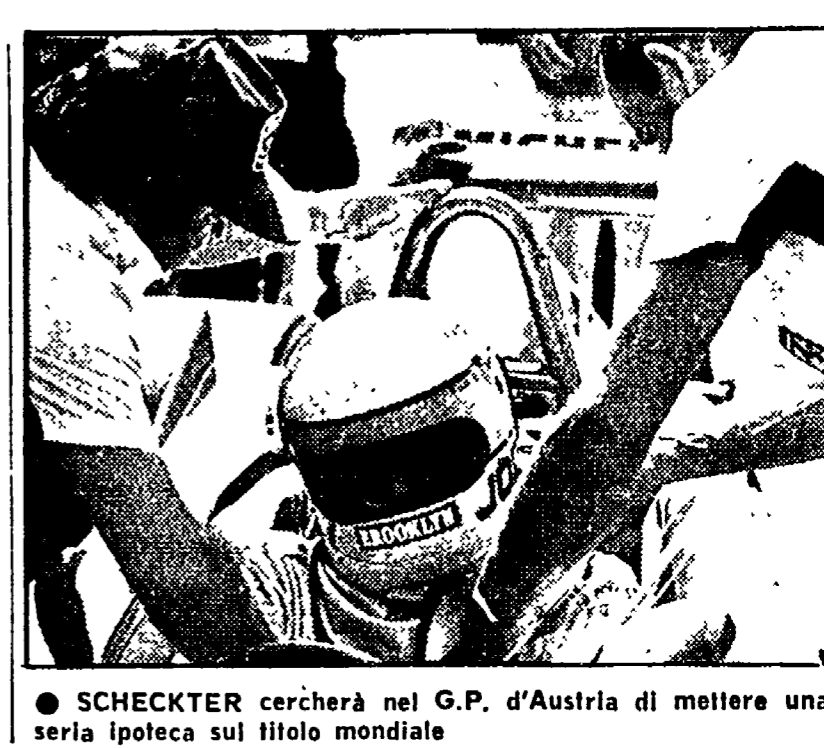
La Ferrari, comunque, l'avversaria da tener d'occhio resta la Ligier di Laffite, rimasto unico alfiere della vettura francese a contrastare seriamente il trionfo di Scheckter, e la Williams di Patrick Depailler è andato a sfacciarsi le gambe con il debutto. Laffite, invece, ha vinto la corsa al titolo, dopo che Scheckter si era ritirato a causa di una lesione al braccio destro, ma per fortuna del sudamericano del « Cavallino » i punteggi più corposi sono andati a Scheckter e Depailler, che sono praticamente tagliati fuori della lotta per il mondiale, sicché Jacques nel corso della gara ha avuto un gran solo un modesto punto.

Anche a Zeltweg si presentano favorite le Williams, ma il gran favorito passerà alla Renault, la quale grazie alla potenza del motore turbo, unita ad una buona aerodinamica, rimane la vettura più veloce del mondiale. Se le cose dovessero quindi andare secondo le previsioni, Scheckter potrebbe difendere abbastanza bene in Austria il titolo, ma è da farsi speranze che la Ferrari ha buone possibilità di tornare ad emergere.

Queste previsioni potrebbero però saltare se, come è già avvenuto, il Gran Premio di Austria, che si corre domenica a Zeltweg, fosse vinto da Scheckter, che avrebbe così il vantaggio di trovarsi in testa alla classifica. In ogni caso, la corsa a Zeltweg è un'ottima occasione per Scheckter di dimostrare la sua forza e di tornare al vertice.



● SCHECKTER cercherà nel G.P. d'Austria di mettere una seria ipoteca sul titolo mondiale



● SCHECKTER cercherà nel G.P. d'Austria di mettere una seria ipoteca sul titolo mondiale

MASSA - La Carrarese non ha ritenuto di schierare i titolari, troppo affaticati

Per la Roma 7 reti, ma contro i ragazzini

Poker di Pruzzo nel p.t. — Assente Turone — Faccini ha giocato all'inizio come seconda punta

269 giocatori messi in lista di vincolo in «A»

MILANO — Sono 269 i calciatori iscritti dalle società di serie «A» nelle liste di vincolo. Gli interessati — come precisa un comunicato della lega calcistica italiana — in qualsiasi momento dell'annata sportiva 1979-80, firmare una richiesta di aggiornamento, posizione che non è tuttavia pretesa delle società. La società che ha concesso il maggior numero di liste di vincolo è il Milan con 64, quella che ne ha rilasciate meno il Bologna, con una sola (Antonio Juliano). Fra i calciatori cui è stato dato il vincolo, si annoverano i giocatori della Cagliari c'è anche Gigi Riva.

I nomi più noti che figurano nel lungo elenco oltre a quelli di Riva e Juliano, sono Pietro Cerofolini e Moreno Roggi (Fiorentina), Roberto Boninsegni (Juventus) e Franco Cordova (Lazio). In serie «B» i giocatori inseriti nelle liste di vincolo sono 411. Il nome più noto è quello di Luciano Chiarugi (Sampdoria).

ROMA (1 tempo): Conti, Spinosi, Amenta, Benetti, Santoro, Faccioli, Pruzzo, Ancelotti, Faccini.

ROMA (2 tempo): Tancredi, Spinosi, Maggiora, De Nadi, Di Bartolomei (Piacenti); Pecchini, Faccioli, Pruzzo, Ancelotti, Ugoletti.

CARRARESE: Isetto, Papini, Pisi, Pardi, Ricci, Di Mario; Pratesi, Babboni, Barzottini, Venti, Triscornia.

MASSA — Difficile campo per la Roma scesa in campo ieri sera a Massa, contro la Carrarese. E' finita 7 a 0. Ma il risultato non deve trarre in inganno. Di fronte ai romani c'erano una formazione giovanile, in quanto la Carrarese impegna fino alla seconda metà di luglio nella coda al campionato 82 non ha potuto schierare i titolari.

Le uniche indicazioni positive Liedholm le ha potute dare nel primo tempo. In questa prima parte della gara, infatti, i romani si sono mossi meglio, senza strafare, ma con sufficiente lucidità. Liedholm, comun-

que, lo aveva preannunciato: « Sarà un buon test sotto un cielo di perle e di stelle per il fiato ».

Si è visto un Amenta agile sulla fascia laterale, un Pruzzo che andava su tutti i palloni, un Ancelotti impegnato nel primo tempo a dimostrare le sue qualità, un Benetti a tenere i collegamenti fra la difesa e l'attacco. Da dire anche della mancanza in campo di Turone, che risentiva dei postumi di un infortunio alla caviglia destra, e ciò ha impedito a Liedholm di ripetere l'esperienza del doppio libero.

Nella ripresa, cominciata sotto un violento acquazzone, si sono visti bene Scacchi, Chià e Spinosi. La seconda metà della partita è cominciata anche con una stuzzicante novita tecnica; Di Bartolomei nel ruolo di libero. Ma la cosa è durata poco, perché il giocatore ha chiesto di uscire.

E' venuto rapidamente in rete, dove Pruzzo ha fatto poker. All'8 scende bene Bruno Conti sulla destra, crossa al centro, è facile per Pruzzo colpire di testa. An-

che Pruzzo al 22' gli dà la palla Bruno Conti, entra in scena, scarta anche il portiere e mette in rete. Al 39' Pruzzo ancora di testa, azzecca di nuca, con l'assist di Benetti. L'azione si ripete al 44' scende Spinosi, bel cross da destra. Pruzzo di testa.

Nella ripresa apre subito le marcature Pecchini, il quale, lasciato per un momento all'avversario, scende da solo dopo aver evitato un difensore e fionda a rete. Al 51' Scacchi scarta a tutto campo, scarta la palla, scarta, e lancia da fuori area. Al 58' è Ugoletti a chiudere il conto appoggiando in rete una corta respinta.

Alla fine tutti sorridenti e tutti contenti, tranne naturalmente gli sportivi che uscendo continuavano a domandarsi se vale anche la pena spendere dei soldi per vedere certe partite.

Lonzi ricoverato in ospedale

PESCARA — Gianni Lonzi, commissario tecnico della nazionale italiana di pallanuoto, è ricoverato da ieri notte nell'ospedale civile di Pescara per un'operazione chirurgica. Mentre si trovava in albergo, dove si era ritirato dopo avere assistito alla finale del nostro torneo internazionale della città di Pescara, è stato colpito da una «emorragia del tubo digerente ».

Ricoverato in ospedale in stato di choc è stato sottoposto a terapie varie compresa ovviamente quella coagulante. Ieri mattina le condizioni di Gianni Lonzi sono sensibilmente migliorate. Si ripreso, ha superato lo stato di choc ma la degenza è ancora lunga — ha detto un medico del reparto —. Gianni Lonzi deve essere sottoposto ad accertamenti prima che si possa fare una diagnosi esatta. Sembra, comunque, che il tecnico sia affetto da ulcera duodenale.

L'azzurro punta ai primati continentali ancora in possesso del grande sovietico

Mennea deciso a diventare l'erede di Borzov

L'appuntamento è per le Universiadi di Città del Messico - Berruti e Anzil: quando la polemica è artefatta

Dal nostro inviato
VIAREGGIO — Il meeting atletico, a mezzogiorno tra lo spettacolo sportivo e l'ibridazione per la gente in vacanza nelle località turistiche, sono sempre la somma tra la buona volontà di giocare all'atletica leggera e l'incapacità di proporre vicende bene organizzate. L'atletica è inquietata e si esprime un po' con risultati tecnici e un po' con le polemiche. Le polemiche sono spesso intenzionate o comunque artefatte.

C'è n'è una che riferisce di Livio Berruti, campione olimpico dei 200 metri a Roma, e uomo delle pubbliche relazioni alla Fiat, sprezzante nei confronti di Pietro Mennea. Livio avrebbe detto che Pietro è un ifone. Tra i due non corre una amicizia e questo è un dato di fatto acquisito. Ma è anche un dato acquisito l'impossibilità che la poca amicizia si traduca in veleno. Forse è soltanto creare sensazione in assenza totale di argomenti di polemica. E' molto triste.

C'è ancora polemica per la notizia che riferisce che la Fiat non chiederà più il distacco per il tecnico friulano Fausto Anzil. Il distacco equivale alla richiesta al ministero della Pubblica Istruzione di permettere un insegnante di occuparsi di altre cose. Dell'atletica leggera, per esempio. Fausto Anzil ora fa il preparatore atletico

alla Lazio e quindi fa un lavoro professionale ben retribuito. Sarebbe assurdo chiederne il distacco dall'insegnamento. Ma sarebbe anche assurdo castigare Fausto Anzil per il semplice fatto di aver realizzato una scelta contraria all'atletica leggera. C'è inquietudine anche a livello degli atleti che si lamentano di essere stati trattati a pesci in faccia a Viareggio. Su tutto ciò si può far demagogia. I « pesci in faccia » si riferiscono all'allenamento in camera e quattro letti e ai pasti in ristoranti self-service. Si può discutere

a lungo se è giusto che Sara Simeoni e Pietro Mennea siano stati trattati benissimo e gli altri meno. Si può, anzi si deve, discutere attorno a questa organizzazione dei meeting: si rendono denaro, quali rischi corrono gli organizzatori, chi li paga quando non vi è che un modesto incasso da registrare e se è giusto che sia così. Ma si deve discutere, e non limitarsi a sterili lamentazioni che l'organizzazione non funziona e che loro gli atleti, sono trattati a « pesci in faccia ».

Si è detto che i meeting

sono una via di mezzo tra lo spettacolo balneare e la prestazione tecnica di grandi campioni. In realtà non è così: lo spettacolo balneare è nettamente inferiore alla prestazione tecnica del grande campione. Viareggio, con tutte le manchevolezze possibili e immaginabili, ha prodotto prestazioni straordinarie. Sebastian Coen ha corso 800 metri sul filo di un talento straordinario. Chi scrive queste note aveva visto una volta il ragazzo in più di una occasione. Non c'era dubbio: era ed è un campione, con la non esigua remora che avesse problemi di sprint e di tattica.

A Torino, in Coppa Europa, ha dimostrato di avere le doti del fmsseur; a Viareggio ha dimostrato di avere le doti del talento e dell'intelligenza. E' per battere James Robinson, ha detto: « non avevo che una tattica: imporre un ritmo sostenuto ma non impossibile per obbligare l'americano a sperperare comunque energie. L'avrei attaccato all'inizio del secondo giro, sulla pendenza ma curvo ». Così è stato e James Robinson, vincitore di Alberto Juantorena è stato sbaragliato. I 18 mila spettatori lo stadio erano come una scatola di acciughe — hanno trascinato e sospinto il giovane inglese con la stessa intensità con la quale hanno in seguito inghiottito Pietro Mennea. Ora Sebastian Coe tenterà di

migliorare il record mondiale dei 1500 metri il giorno di Ferragosto a Zurigo. E poi correrà ancora gli 800 metri a Bruxelles il 4 settembre. Il ragazzo non ha nessuna intenzione di sperdersi in una lunga e intensa serie di competizioni. « Non intendo logorarmi », precisa il primatista del mondo.

Pietro Mennea ha venduto la sconfitta subita a Torino dopo sei anni di imbattibilità a livello europeo con un successo limpido. Pietro è sereno e in buona salute. Penso che il giovane primatista del Messico dove grazie alla rarefazione dell'aria gli sarà possibile avvicinare i record europei di 100 e 200 metri. Non sarà impresa facile perché quei record (10'07" e 20" netti) sono primati di grande valore, ottenuti tra l'altro sul livello del mare e non in altura. Sarà difficile anche perché il campione d'Europa non è più un ragazzo. Pietro non è logoro ma nemmeno del tutto integro. Avrà bisogno di una dose di volontà decisamente superiore a quella che lo ha sostenuto ai campionati europei di Praga e in Coppa Europa. Pietro è il più lungo degli sprinters europei. Nessuno ha mai realizzato le impressionanti serie di risultati che ha realizzato lui. Ma gli anni passano per tutti anche per chi è mosso da una volontà di ferro.

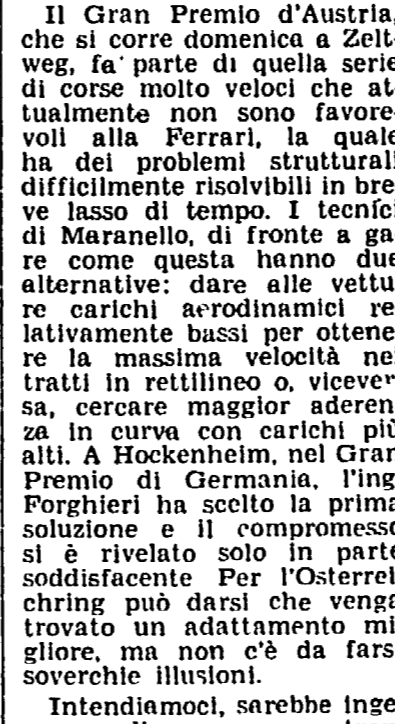
Soggiogneranno un mese a Città del Messico

Mezzofondisti e marciatori partiti per un periodo di preparazione in quota

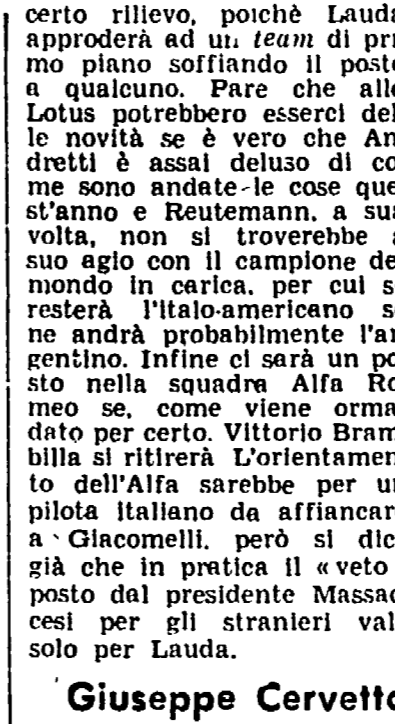
ROMA — 10 atleti italiani partono per Città del Messico per un soggiorno-test in altitudine della durata di un mese. Fanno parte della spedizione i marciatori Magnani, Marchetti, Fabbri, Fizzolato; i mezzofondisti Bacci, Bordini, Scione, Pizzetti e i marciatori Mattioli e Garofoli. Il gruppo sarà seguito per la parte medico-scientifica dal dr. Ferrari e Ziglio, per la parte tecnico-organizzativa da Cozzi (capo delegazione) e dal prof. Lanni.

Comuni di Trezzano sul Naviglio (Provincia di Milano)

Remo Musumeci



● SCHECKTER cercherà nel G.P. d'Austria di mettere una seria ipoteca sul titolo mondiale



● SCHECKTER cercherà nel G.P. d'Austria di mettere una seria ipoteca sul titolo mondiale



● SCHECKTER cercherà nel G.P. d'Austria di mettere una seria ipoteca sul titolo mondiale

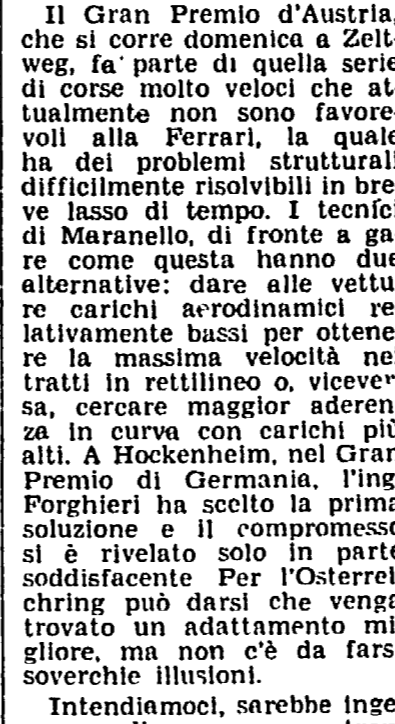
Comune di Trezzano sul Naviglio (Provincia di Milano)

Comune di Trezzano sul Naviglio (Provincia di Milano)

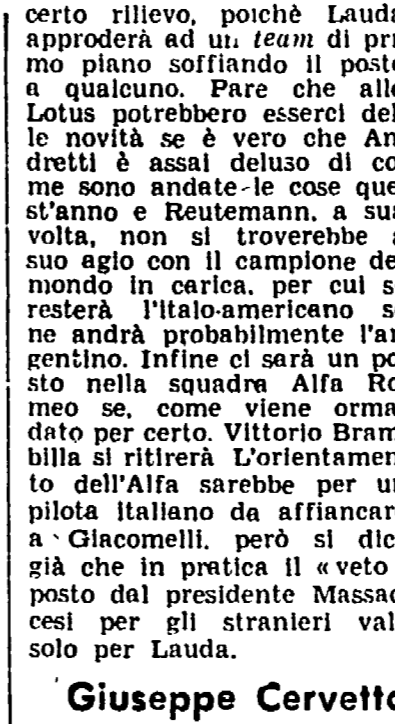
Comune di Trezzano sul Naviglio (Provincia di Milano)

Comune di Trezzano sul Naviglio (Provincia di Milano)

Comune di Trezzano sul Naviglio (Provincia di Milano)



● SCHECKTER cercherà nel G.P. d'Austria di mettere una seria ipoteca sul titolo mondiale



● SCHECKTER cercherà nel G.P. d'Austria di mettere una seria ipoteca sul titolo mondiale



● SCHECKTER cercherà nel G.P. d'Austria di mettere una seria ipoteca sul titolo mondiale

Comune di Trezzano sul Naviglio (Provincia di Milano)

Comune di Trezzano sul Naviglio (Provincia di Milano)

Comune di Trezzano sul Naviglio (Provincia di Milano)

Comune di Trezzano sul Naviglio (Provincia di Milano)

Comune di Trezzano sul Naviglio (Provincia di Milano)

Daly con la Tyrrell nel G.P. d'Austria

LONDRA — La scuderia olandese di Formula 1, Tyrrell, ha confermato che il pilota irlandese Derek Daly, di 26 anni, guiderà la seconda vettura della scuderia nel Gran Premio d'Austria. Lo spostamento dell'ex campione del mondo provocherà cambiamenti, magari di un

Intanto Roberts e Ferrari pensano molto concretamente al titolo di quest'anno L'Americano anzi, con mol-